

La scuola popolare a Pordenone nel periodo risorgimentale

di Stefano Agosti

Avvicinarsi agli albori del sistema scolastico nazionale e, prima ancora, agli anni del periodo risorgimentale italiano porta inevitabilmente a riflessioni pedagogiche di carattere ampio, generale ed ancora a considerazioni sulla scuola di oggi, in una prospettiva comparativa con quella del passato remoto. Certamente realtà storiche così distanti obbligano a valutazioni prudenti, alla contestualizzazione delle esperienze, ma contemporaneamente educano all'esercizio della ricerca, della riflessione in ordine alle eventuali costanti perenni ed ai cambiamenti dell'educazione e della scuola nel nostro Paese.

Tra le costanti emerge, inequivocabile, la figura dell'insegnante, in particolare del 'maestro di abc'. Scrive, a tal proposito, Antonio Santoni Rugiu, già docente di storia dell'educazione all'Università degli Studi di Firenze: «*Nessuna professione, come quella degli insegnanti dei primi rudimenti del sapere, è stata fin dall'antichità a parole tanto elogiata, ma poi all'atto pratico tanto poco retribuita e considerata*»¹. Problematica complessa, che sentiremo concretamente esprimersi allorché ci addentreremo nella vita della scuola elementare maggiore di Pordenone.

Aspetto centrale per incominciare ad accostarsi fruttuosamente a questa realtà è, per così dire, lo sfondo pedagogico-culturale di riferimento degli anni immediatamente precedenti all'annessione del Veneto e, quindi, anche di Pordenone, al Regno d'Italia. Un discorso pronunciato «*in occasione della solenne distribuzione dei premi*» agli alunni della scuola elementare maggiore il 17 settembre 1863 da Alessandro Policretti², assessore alla pubblica istruzione del comune di Pordenone, esprime e condensa chiaramente la 'Weltanschauung' educativa dell'epoca. Dopo le introduzioni di rito ed alcune considerazioni generali sull'importanza dell'educazione, in particolare nella «*prima età dell'uomo, [...] paragonata a tenero arbusto*» da far crescere retto attraverso un'attenta cura delle radici, Policretti afferma che «*primo istituto, prima necessità dell'educazione si è la formazione dell'animo conformemente ai dettami della religione e della morale*», ovviamente cattoliche. La scienza può attendere, perché è «*cosa di memoria, che spesso si dilegua e fugge, la virtù invece ha sede nel cuore*». Ed ancora: «*al difetto di scienza puossi sopperire, non così al disordine della mente od al guasto del cuore*»³.

Anche in questa prospettiva, oltre che, ovviamente, alla luce di contingenze e motivazioni politiche, può essere considerata la presenza, forte e dominante, delle istituzioni ecclesiali nella realtà scolastica del periodo preunitario, sia dal punto di vista, come oggi diremmo, organizzativo e gestionale, sia da quello più propriamente pedagogico-culturale e didattico.

1. La scuola elementare nel Regno Lombardo-Veneto

La nota legge Casati, madre della legislazione scolastica dell'Italia unita, promulgata nel 1859 nel contesto del Regno di Sardegna, succedeva di oltre quarant'anni al primo regolamento

sull'istruzione pubblica del Regno Lombardo-Veneto, cui Pordenone nel periodo risorgimentale apparteneva.

Il regolamento, emanato nel 1818 e poi integrato nel 1821, faceva propri gli importanti capisaldi dell'obbligatorietà scolastica (dai 6 ai 12 anni), della gratuità dell'insegnamento primario e della necessità dell'istruzione femminile⁴. Le scuole elementari erano suddivise in minori e maggiori. Le prime, strutturate in due classi, dovevano essere aperte in ogni sede di parrocchia presso il cui territorio risiedessero almeno 50 bambini. Le seconde, la cui apertura era obbligatoria nei capoluoghi di provincia, dove erano a carico del governo, e facoltativa nei centri urbani di un certo rilievo, dove invece erano a carico dei comuni, erano strutturate in 4 classi, delle quali la seconda e la quarta erano sdoppiate in due corsi, quello inferiore e quello superiore, per una durata totale, quindi, di 6 anni. Scuole elementari maggiori a carico dei comuni vennero aperte in Friuli, a Cividale nel 1827, a San Daniele nel 1829, a Gemona nel 1830, a San Vito al Tagliamento nel 1842, a Latisana nel 1850 e a Pordenone soltanto nel 1860.

A seguito di una visita effettuata il 13 maggio 1854 alle scuole del distretto di Pordenone, l'imperial regio delegato provinciale del Friuli osservava: *«Ho rilevato che i locali delle Scuole elementari minori maschili e femminili in codesta Città sono inopportuni, senza la voluta separazione fra i due sessi, con lunga scala di legno incomoda, e male adattata. Occorrerebbe quindi un rimedio radicale; ma questo parmi che dovrà rimettersi al momento in cui il comune si risolverà di concludere l'acquisto dello spazioso fabbricato del vecchio Castello, nel quale potranno ridarsi eccellenti camere per le scuole»*. Ed aggiungeva: *«Tostochè poi sarà effettivamente conchiuso il sopraindicato contratto, dovrà essere cura del commissariato, e del municipio di combinare anche l'istituzione d'una Scuola elementare maggiore, la cui mancanza e [sic] troppo disdicevole in una città, cui la sua posizione e le importanti sue fabbriche manifatturiere promettono una sempre crescente prosperità e ricchezza»*⁵. Dalle parole del funzionario appare evidente la condizione a dir poco modesta delle scuole di Pordenone, che si poneva decisamente in contrasto, appunto, con il ruolo che la città stava assumendo dal punto di vista dello sviluppo industriale ed economico, anche in un confronto con altri centri simili del Friuli. Immediato l'avvertimento da parte dell'imperial regio commissario distrettuale, cui la precedente era indirizzata, alla congregazione municipale di Pordenone, volto a sollecitare la stessa ad affrontare con serietà la misera situazione scolastica della città: *«Ciascun secolo ha la sua divisa in una parola solenne, che in se [sic] riassume il carattere e le tendenze, e che può dirsi la sintesi. Nel nostro questa parola è progresso. Progredire, migliorare, perfezionare, estendere il dominio della umana mente sulla serva natura, è la meta a cui le intelligenze si spingono. A questo progresso materiale giova congiungere a fratello il progresso morale, ma questo non lo si ottiene, che a mezzo della educazione. Ad un tale e tanto moto del secolo, non devesi resistere senza tema, o di soccombere, o di rimanere abbandonati per via. Anche il progresso morale progredisce per gradi, e quindi abbisogna del primo grado di educazione per condursi e svilupparsi a stadi maggiori e più elevati.*

Ammesse tali incontrastabili verità, non a torto questa fiorente Città, lamenta la mancanza di una Scuola Elementare Maggiore, onde potere istituire i suoi figli, almeno nei principali elementi della civile educazione. [...] Codesto Inclito Municipio, animato da tanto zelo per tutto ciò che torna di

patrio decoro, e di pubblico bene, saprà darsi il merito di iniziare le pratiche per la riforma della Elementare Istruzione, onde così porre la città a livello delle altre sue consorelle.

Lo scrivente a cui pure sta a cuore il miglioramento di questa patria del Licinio, offre la propria cooperazione onde sollecitamente vedere assecondate le mosse che cod.a Spettabile Autorità Municipale saprà attivare in tanto argomento»⁶.

Il bando per la strutturazione del corpo insegnante e per la nomina del direttore e catechista dell'istituenda scuola elementare maggiore di Pordenone venne emanato dal comune il 18 aprile del 1859, ben 5 anni dopo la sollecitazione del commissario distrettuale⁷. Tra i 12 concorrenti⁸ risultarono eletti a maggioranza di voti Jacopo Trevisan, assegnato alla classe III, Giacomo Lavagnollo alla II, Lorenzo Zorzi alla I - sezione superiore e Angelo Antonelli alla I - sezione inferiore⁹. Di fatto, negli anni scolastici successivi, vedremo assegnati gli stessi rispettivamente e costantemente alle classi IV, III, II e I.

Piuttosto difficoltosa risultò la nomina del direttore, al quale veniva affidato anche il disimpegno di catechista in seno alla scuola e dovendo quindi lo stesso essere necessariamente sacerdote. Il Concordato stipulato nel 1855 tra Santa Sede ed Austria aveva, tra l'altro, portato alla soppressione degli ispettori scolastici provinciali ed alla loro sostituzione con ispettori diocesani¹⁰. In questo periodo e fino al 1866, dunque, riferimento territoriale ed istituzionale per l'istruzione primaria a Pordenone, sia pubblica, sia privata, era, oltre al comune, la diocesi di Concordia. Ispettore scolastico per la forania di Pordenone fu Nicolò Aprilis, arciprete della parrocchia di San Marco. Lo stesso ricoprì temporaneamente pure l'incarico di direttore della scuola elementare maggiore, incarico che venne ufficialmente assunto, a partire dal 1863, da don Giuseppe De Odorico. Nel frattempo, infatti, l'ispettore scolastico superiore diocesano, don Giovanni Maria Zannier, non essendosi presentato nessun candidato all'ufficio di direttore, aveva sollecitato la congregazione municipale della città ad emanare un nuovo bando, che prevedesse un aumento dello stipendio fissato: «*Trecento austriache sono sì scarso compenso da non accettare almeno ad assumerne la fatica, le brighe, gli attriti e le responsabilità. Avvertasi che incombe al Direttore - Catechista oltre l'orario di otto ore settimanali di scuola pur anche la continua presenza nel locale della scuola durante le lezioni per provvedere a quelle contingenze che possono avvenire, la supplenza ai maestri che momentaneamente ammalassero, o fossero impediti, il carteggio ufficiale con le Autorità Scolastiche e Amministrative, l'attuazione della disciplina interna ed esterna degli scolari, la sollecitudine ed ispezione perché armonico e collo stesso metodo proceda sempre l'insegnamento in ogni classe, e giunga in tutte ai limiti segnati, e perché dai maestri si osservino le prescrizioni, e si adempiano esattamente i compiti imposti, e per giunta la celebrazione giornaliera della Messa ad ora fissa a comodo degli scolari*»¹¹. Interessante l'atto di giuramento sottoscritto da De Odorico in occasione della sua nomina a direttore: «*Ella Sig.or Giuseppe De Odorico nominato col Decreto Vescovile N° 84/5 del giorno 23 Marzo a.c. a Direttore della Scuola elem.re maggiore maschile, giurerà e prometterà sui santi evangelj fedeltà e sottomissione a S. M. F. G. I° S. D'Austria Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia Venezia ecc. ecc.; Ubbidienza alle leggi ed alle autorità costituite per l'Augusto Sovrano; similmente prometterà che [...] non interverrà in alcuno consiglio od adunanza, e non prenderà parte in alcuna riunione sospetta entro o fuori degli istati di S.M.S.R. che sia pregiudizievole alla pubblica tranquillità, e che pari alla condotta terrà pure l'insegnamento in riguardo ai suoi soggetti e dipendenti.*

Dichiarerò inoltre di non appartenere ad alcuna società segreta in qualsiasi luogo, ed appartenendovi prometterò e giurerò di rinunziarvi immediatamente.

Tutto ciò che mi fu letto, e da me bene inteso prometto e giuro di mantenere ed osservare fedelmente e costantemente. Che Iddio mi ajuti»¹².

Simile l'atto di giuramento dei quattro maestri nominati a seguito del citato concorso del 14 aprile 1859: «*Ella giurerà a Dio onnipotente sul proprio onore e lealtà di essere costantemente fedele ed obediante a S. M. L'augustissimo Principe e Signore Francesco Giuseppe I per la grazia di Dio Imp.e d'Austria e Re d'Ungheria ecc. ecc. e dopo di lui ai suoi discendenti ed eredi –*

Ella giurerà di adempiere coscienziosamente i doveri particolari a lei imposti dal suo impiego e di prestare volenterosa obbedienza alle leggi ed agli ordini, che le saranno dati da suoi superiori.

Giurerà inoltre di non appartenere a nessuna società, o lega segreta, né nella Monarchia, né all'estero e di non prendervi parte neppure in avvenire.

Tutto ciò che mi fu ora letto ed ho bene e chiaramente inteso devo e voglio fedelmente eseguire. Così Iddio mi ajuti»¹³.

La scuola elementare maggiore era sistemata nei locali del palazzo allora appartenente ad Agostino Pischiutta, in piazza del Moto (ora sede del Museo Civico di Storia Naturale). Le spese di affitto sostenute dal comune erano, a partire dal 1859 e fino al 1863, di 140 Fiorini austriaci annui¹⁴. Dopodiché, nel 1864 il palazzo venne acquistato dal comune¹⁵.

2. L'anno scolastico – Calendario, orari, 'rami di insegnamento' ed esami

Il calendario dell'anno scolastico si sviluppava da novembre agli ultimi giorni di settembre; l'orario delle lezioni era distribuito su sei giorni settimanali, per un totale di 22 ore, che si articolavano sia di mattino, dalle 9 alle 11, sia di pomeriggio, dalle 2 alle 4 (ad eccezione del giovedì)¹⁶. Il calendario, tuttavia, poteva essere leggermente variato per venire incontro alle esigenze delle famiglie degli alunni o per motivazioni legate al contesto. Ad esempio, nel periodo estivo, per provvedere «*a tanti villici genitori, che ostinatamente vogliono preporre il Pascolo degli armenti all'educazione de' figli*», si unificavano i due turni (antimeridiano e pomeridiano) in uno unico, dalle 8 alle 12 ½, con una pausa intermedia per la ricreazione. Si otteneva così, tra l'altro, «*il sommo vantaggio d'aver pronti i fanciulli [...] e tutto il contegno e disciplina nel venire come nel ritornare alle proprie case*», aspetto particolarmente ricorrente nelle osservazioni didattiche dei maestri e rientrante a pieno titolo nella responsabilità educativa degli stessi, «*siccome alla mattina pressati dal tempo e nel ritorno dalla fame*»¹⁷. Ed ancora, a titolo d'esempio, nel 1863 l'ispettorato scolastico foraneale concordava con la proposta della «*Direzione di sospendere provvisoriamente le lezioni nel mercoledì, continuandole invece per intero nel giovedì; e ciò onde evitare inconvenienti e pericoli [sic] che potrebbero accadere ai fanciulli in causa del mercato bovino, che settimanalmente si tiene in piazza del moto avanti al luogo scolastico*»¹⁸. Oppure, infine, i locali scolastici potevano essere temporaneamente utilizzati ai fini della leva militare¹⁹.

Per quanto riguarda quanto, fino a pochi anni fa, veniva indicato come 'programma' (e che oggi, invece, si articola nei termini di 'indicazioni per il curriculum'), la scuola elementare maggiore si configurava effettivamente come scuola del 'leggere, scrivere e far di conto', al cui coronamento era posta l'«*Istruzione Religiosa*», impartita nei termini di catechismo ed affidata, appunto, al direttore catechista. Lo stesso curava i Sacramenti e la celebrazione di apertura dell'anno

scolastico, come documenta con precisione la lettera di Nicolò Aprilis, direttore f.f. della scuola maggiore di Pordenone, all'ispettorato scolastico superiore diocesano in Portogruaro: «*In questo giorno 4 9bre 1861, premessi gli avvisi di metodo dall'altare, si diede cominciamento alla scuola colla celebrazione della s.a Messa e col canto dell'inno sacro – Veni Creator Spiritus... L'augusto Sacrificio fu celebrato dal sottoscritto alle ore 8 ½, v'intervennero i maestri tutti dell'Istituto ed alcuni scolari*»²⁰. Nella classe I all'Istruzione Religiosa' si affiancavano la 'Lingua (o lettura con applicazioni)', 'Aritmetica' e 'Scrittura'. Nella II e nella III la 'Lingua' si articolava in 'Lettura; Grammatica, Ortografia e Comporre; Spiegazione delle Parole e delle Cose'. Nella IV l'Istruzione Religiosa' si specificava in 'Catechismo, Storia Sacra e spiegazione del Vangelo'²¹. Gli allegati al 'Processo Verbale dell'esame di Religione del primo semestre dell'anno scolastico 1861-1862' permettono di addentrarci nei dettagli di questi 'rami d'insegnamento'. Agli esami, che coinvolgevano semestralmente gli alunni di tutte le classi e si svolgevano nell'aula del municipio, presenziarono, oltre agli insegnanti della scuola il direttore e catechista provvisorio, mons. Nicolò Aprilis, il f.f. di Podestà, conte Ferrando Ferro, l'assessore municipale alla pubblica istruzione, dott. Alessandro Policretti, il conte Pietro di Montereale-Mantica, il sacerdote conte Gaetano di Montereale - Mantica, don Enea Cattaneo, don Francesco Buccolini, oratore quadragesimale, ed il maestro privato Francesco Cancellini²². A seguito delle preghiere introduttive di rito, furono esaminati, in giornate diverse, gli alunni delle 4 classi.

Per la classe I «*furono sentiti distintamente gli Alunni in riguardo alla conoscenza delle lettere e specialmente del loro suono, a compitare e sillabare sul testo assegnato e qualche cosa ancora sul libretto de' nomi: a numerare dall'uno sino al cinquanta e viceversa: comporre e scomporre a voce una parola; come furono esaminati i Saggi di scrittura consistenti in aste arcuate alla base; e l'esame in complesso restò classificato dal Direttore colla nota Molto bene*»²³.

Gli alunni della II, invece, «*furono sentiti a leggere nei primi 15 primi capi della Storia Sacra, come quelle prime e semplici operazioni grammaticali suscetibili [sic] di quella Classe. Diedero prova di aritmetica sì mentale che alla tavola nera in riguardo alla somma e sottrazione.*

Si presentarono ad esaminarsi i saggi semestrali in riguardo alla calligrafia, dettato, principi di analisi e di comporre, come fu l'esame classificato in complesso dal Direttore colla nota Molto bene»²⁴.

Nell'esame semestrale della classe II «*furono sentiti uno per uno i singoli alunni a leggere; e le osservazioni grammaticali vennero fatte circa la definizione e conoscenza di tutte le parti del discorso: declinazione de' nomi tutti: nomi personali, conoscenza de' loro casi, accidenti e le particelle derivate: aggettivi qualificativi: conoscenza e formazione de' loro gradi: verbi ausiliari, le quattro conjugazioni de' verbi regolari e tutti i loro simili: verbi riflessivi coll'aggiunta delle particelle personali: gerundi, participi e loro formazioni ecc. ecc.*

In riguardo all'Ortografia - della S impura e l'uso dell'articolo: uso dell'H: dell'accento, dell'apostrofo e loro uso e della lettera majuscola. Furono presentati i saggi di comporre di aritmetica e di calligrafia, e riguardo all'aritmetica si fecero eseguire le quattro prime operazioni sul Tavolo Nero, riportando complessivamente la Nota, segnata dal Direttore molto bene»²⁵.

Le giornate dedicate ai pubblici esami si concludevano con gli alunni della classe IV: «*In oggi ebbe luogo l'esame della Classe quarta per il primo semestre dell'anno scolastico in corso.*

Furono sentiti distintamente uno per uno tutti gli alunni a leggere la Storia Sacra del Vecchio Testamento con delle osservazioni grammaticali ed ortografiche; come vennero eseguite al tavolo nero le quattro operazioni delle frazioni, premesse le necessarie nozioni preliminari.

Si esposero a vedersi i Saggi semestrali in riguardo alla Calligrafia, al comporre, al dettato ed all'aritmetica; e fu classificato l'esame in complesso colla nota molto bene»²⁶.

Anche una relazione così sommaria, come quella compilata dai maestri esaminatori, sopra riportata, mette inequivocabilmente in luce il carattere a dir poco pletorico di quanto proposto agli alunni della scuola elementare maggiore, scarsamente, se non per niente, aderente allo sviluppo psicologico, cognitivo ed emotivo, del bambino della scuola primaria. Si doveva necessariamente trattare di un apprendimento mnemonico, scarsamente significativo, epidermico e fragile. La consistenza numerica e l'eterogeneità anagrafica di ciascun gruppo classe, inoltre, aggravavano l'incisività che un'eventuale relazione educativa dignitosa avrebbe potuto portare con sé, quale valore aggiunto, nei processi di apprendimento. Dal 1861 al 1866 il numero di alunni nelle classi I, II, III e IV non sarebbe mai sceso, rispettivamente, al di sotto di 104, 48, 40 e 37, con punte di 130 alunni in I, ovviamente con un solo insegnante per classe.

Altro aspetto negativo va individuato nella scarsa salubrità degli spazi scolastici, troppo angusti in relazione al numero elevatissimo di alunni, specie nella classe prima, con conseguenti limiti nell'aerazione e nel ricambio d'aria degli ambienti, nella temperatura degli stessi, sia in inverno, sia nei mesi estivi, quando la scuola, come si è visto, funzionava ancora. A titolo d'esempio, proprio nel mese di giugno del 1861 «il Maestro di Classe I, sig.r Antonelli Angelo ha fatto conoscere che nella sua scuola si è scopertà [sic] l'esistenza di una quantità di insetti [sic] molesti (simici) [sic]; e che tanto egli, quanto alcuni scolari ne riportarono i segni delle punture alla cute»²⁷. Limiti importanti e persistenti riguardavano anche dotazioni didattiche di base, quali, ad esempio, il 'tavolo nero', vale a dire la lavagna, della quale la classe I del maestro Antonelli stesso era ancora sprovvista nel mese di settembre, come si è visto, allora termine dell'anno scolastico. Ecco la supplica dell'insegnante alla direzione della scuola elementare maggiore, completa di ampio e debito preambolo: «Lo zelo, l'attività, il bell'ordine ed i mezzi più adattati [sic] per ottenere viepiù [sic] maggior profitto nell'istruzione dei nostri cari giovanetti sono il più bell'ornamento della sudd.a Direzione, per cui l'umile sottoscritto si persuade che sarà assecondata con voto favorevole la sua domanda. Nella sua Classe va mancante il mezzo di poter iniziare i suoi alunni nei primi e fondamentali elementi di scrittura in conforme ai modelli prescritti (Decreti a stampa 15 sett.e 1854 e 8 giugno 1858 N. 2513 – e 1296) dall'i.r. Ispettorato Generale.

Perciò supplica codesta Direzione a voler innalzare la presente alla Spett.e Congregazione Municipale, onde gli sia accordato un tavolo nero il [sic] sul modello delle due classi superiori.

Colla certezza che verrà esaudita la sua domanda, anticipa i più sentiti ringraziamenti»²⁸.

Se questo del maestro Antonelli era decisamente un caso limite, tuttavia altri ve n'erano, forse meno emblematici, ma che comunque inficiavano inevitabilmente la didattica (alunni sprovvisti di testi per molti mesi, mancanza di inchiostro, carta da scrivere, posti a sedere insufficienti...).

Questi dati, oggettivi ed inequivocabili, vanno tuttavia letti e contestualizzati nel quadro della scuola e della prassi didattica risorgimentali, le quali, nonostante le interessanti sollecitazioni pedagogiche emergenti nella penisola ed oltralpe, erano ancorate a modelli di insegnamento funzionali ad un'istruzione destinata a pochi e socialmente ben definiti individui e pertanto

inadatte alle nuove istanze di una scuola popolare. La strada da percorrere in direzione della 'volgarizzazione' della conoscenza, che avrebbe avuto come meta la progressiva estensione dell'istruzione al popolo, era ancora lunga, sia dal punto di vista della riflessione pedagogica che l'avrebbe dovuta teoricamente fondare, sia da quello dei supporti metodologico-didattici, necessari ed indispensabili al fine in questione. Ciononostante non vanno dimenticati, anche nel contesto locale, alcuni sforzi di miglioramento dell'educazione in atto, storicamente congeniali in modo particolare alla *'forma mentis'* degli insegnanti della scuola elementare.

Vanno letti in questa prospettiva i riconoscimenti ufficiali, riferiti al profitto ed al 'contegno', che venivano sistematicamente e solennemente consegnati agli alunni meritevoli, i cui criteri di assegnazione ritroviamo ben esplicitati dai maestri della nostra scuola in occasione di una delle conferenze semestrali con il direttore, tenutasi il 12 aprile 1862: *«Alle 11 ant.ne di questo giorno si raccolsero tutti i Maestri in questo Ufficio della Direzione per assegnare ad ogni alunno le note di merito convenienti; [...] considerata la diligenza, la frequenza alla scuola e l'attitudine di ciascuno; avuto riguardo al raccoglimento in Chiesa, alla condotta sia in casa propria, per quanto si è potuto conoscere, sia nell'andare o ritornare a scuola, sia nello stesso tempo delle lezioni, prese di mira le classificazioni conseguite ne' mesi decorsi, fatto il debito calcolo de' risultati avuti negli esami e ne' saggi semestrali, e lasciato libero anzi animato ogni maestro inquanto [sic] alla classe ne' costumi, a significare quanto potesse aver osservato o conosciuto, anche in riguardo agli scolari non suoi, impegnato tutto il corpo insegnante ad osservare il conveniente rigore»*²⁹.

I premi si dividevano in 3 'gradi di merito', che procedevano dal semplice 'accessit', il quale indicava un semplice 'avvicinamento' al gruppo dei premiati, alla 'prima classe in progresso' e, infine, alla 'prima classe con eminenza'. Essi, consegnati agli alunni davanti a tutto il corpo insegnante, al direttore e catechista, alle autorità civili e religiose, consistevano in semplici 'attestati d'onore', 'viglietti d'onore', 'viglietti di lode', 'onorevoli menzioni' a cui, spesso, venivano associati libri, scelti dal maestro della classe di appartenenza in un elenco rigidamente predisposto ed approvato dall'ispettore scolastico diocesano e forniti dal dispensiere provinciale, Francesco Foenis. Ecco alcuni dei titoli: *Esercizio Cristiano coi Vesperì, Ufficio della B.V., Il fedele adoratore*, di Fenelon, *L'anima dedicata a Dio, Apparecchio per ben confessarsi, Tesoro della S. Messa* come 'libri divoti' [sic]; *Esercizii* [sic] *di Stile e Letture proposte ai giovanetti dal sac. Giulio Cesare Parolari, Esercizj di lettura e di lingua pei fanciulli, Manuale di aritmetica* come 'libri di lettura'³⁰.

3. I sussidi per la didattica ed il grande 'cosmorama stereoscopico'

Le richieste di sussidi e di materiali didattici mettono in luce una realtà scolastica in cui è apprezzabile un certo sforzo da parte del corpo insegnante nella mediazione didattica dei contenuti affrontati, che comunque restavano abissalmente lontani ed avulsi dal vissuto e dalla psicologia dei bambini. Ecco dunque che, di fianco ad oggetti indispensabili quali 'Inchiostro nero - 2 bottiglie', 'Inchiostro rosso - 1 bottiglia', 'Stecca d'osso', 'Raspino', 'Ceralacca', 'Candele steariche', 'Lapis neri', 'Lapis rossi', 'Penne metaliche' [sic], 'Portapenne', 'Regolo di noce', 'Candelliere [sic] d'ottone', 'Calamajo', 'Calamai da scrittoio pei maestri', 'Spugne' e 'Fogli di carta sugante', vediamo ordinare, tra il 1860 e il 1862, dall'allora direttore della scuola elementare maggiore, mons. Nicolò Aprilis, materiali, per così dire, non strettamente indispensabili, ma che denotano un'attenzione alla didattica: 'Quadri sinottici' murali, relativi a 'Desinenze dei verbi',

‘Nomi personali’, ‘Ortografia’, ‘Interpunzione’, ‘Omonimi’, ‘Particelle o prefissi’, ‘Preposizioni articolate’, ‘Tabella delle orazioni’, ‘Abaco doppio’, ‘Modelli calligrafici’³¹.

Un impegno particolarmente significativo, tanto sul piano didattico, quanto su quello economico, del corpo insegnante e del direttore e catechista della scuola si ebbe, in questa direzione, allorché il maestro di classe IV Jacopo Trevisan, constatata la necessità di promuovere e stimolare l’impegno degli alunni, per i quali sovente i premi cui sopra si è accennato non erano più motivo di stimolo, propose quale «*mezzo di eccitamento e insieme d’istruzione*» l’acquisto di un ‘cosmorama stereoscopico’. Si tratta di un dispositivo ottico, appartenente alla numerosa gamma di strumentazioni precinematografiche, che permetteva di contemplare visioni fisse, come oggi diremmo, in forma tridimensionale. Considerate le limitatissime opportunità che in quegli anni si avevano di disporre di immagini (i testi, anche quelli in dotazione degli alunni, ne erano quasi del tutto sprovvisti), lo strumento avrebbe senza dubbio avuto risvolti pedagogicamente notevoli. In occasione della distribuzione semestrale dei premi del 20 settembre 1861, il maestro Trevisan presentava all’uditorio la proposta in questione, la quale, a partire dal successivo anno scolastico, fu effettivamente accolta e realizzata: «*Questo spediente, questo mezzo, ch’io vagheggio da lungo tempo e di cui in quest’oggi ho l’onore di farvi parola, [...] dischiude agli avidi sguardi dei giovanetti magnifiche scene della natura, mirabili opere d’arte, rappresentazioni, quasi parlanti, di fatti storici. – In fine, a mio credere, questo strumento sarebbe per i fanciulli un libro di storia naturale più eloquente di qualunque libro stampato*». Di seguito ne precisava le modalità d’uso più opportune in relazione al fine originario: «*Ma questo libro così seducente, di tanta attrattiva, dovrebbe venire usato sobriamente, essere aperto come un certo solenne apparato e solo come un premio*»³². Una volta alla settimana, il sabato sera, il maestro avrebbe consegnato un ‘viglietto di lode’ «*a tutti quelli che si fossero diportati bene nel corso della settimana*». E proseguiva, rivolgendosi direttamente agli alunni presenti: «*Nella domenica successiva, ad un’ora determinata, con questo viglietto vi portereste nel locale della scuola e là in apposita stanza trovereste uno dei maestri che vi direbbe: affacciatevi a quegli sportellini, a quei cristalli rotondi – e – attenti... Vedete! Oh, bella, magnifica, unica al mondo, la gran piazza di San Marco in Venezia*»³³. Lungo il seguito dell’appassionata descrizione del maestro, che, con le sue parole, faceva idealmente volare l’uditorio dalle scene della ‘grande catastrofe di Ercolano e di Pompei’, a ‘il mar delle sirene, il bel mare di Napoli’ ed ancora alle ‘gelide lande della Siberia’. Il tutto si poneva, coerentemente con lo sfondo pedagogico-culturale cui si è accennato in apertura, nella duplice prospettiva di ispirare nel «*tenero animo sentimenti di ammirazione e di gratitudine verso il Creatore di tutte le cose*» e di «*eccitare allo studio i fanciulli*». Concludeva, in questa direzione, il maestro Trevisan: «*Sembra che la recente scoperta della stereoscopia abbia, come tutte le grandi invenzioni, da raggiungere il suo scopo morale nell’istruire col mezzo della semplice intuizione la tenera età, affine di facilitarle l’acquisto delle cognizioni speculative, che si addicono all’età matura: ed in tal modo migliorar la condizione morale e civile della società*»³⁴.

Dell’acquisto dello strumento (anche se non proprio della stessa tipologia indicata da Trevisan) si trova documentazione nella conferenza dei maestri e del direttore e catechista del 6 marzo 1862: «*Fu provveduto ad uso della scolaresca un apparato ottico del più recente perfezionamento. Un aletoscopio con alcune vedute fotografiche*»³⁵.

4. Il problema dell'istruzione femminile e le scuole private

Quanto sin qui ripercorso si riferisce all'istruzione maschile, la quale procedeva su binari autonomi, in consonanza con quelle già incontrate disposizioni che prevedevano la «*voluta separazione fra i due sessi*»³⁶. Punto a dir poco debole dell'istruzione a Pordenone riguardava la scuola elementare femminile, aspetto in ordine al quale il Municipio veniva ricorsivamente richiamato dalle autorità ispettive civili e diocesane, non rispettando lo stesso il summenzionato regolamento sull'istruzione pubblica del Regno Lombardo-Veneto del 1818, che disponeva, tra l'altro, l'obbligo scolastico anche per le bambine. In uno di questi richiami, a dire il vero non limitati a Pordenone, ma alla maggior parte dei comuni della provincia, l'imperial regio delegato provinciale del Friuli scriveva ai commissariati distrettuali, agli ispettorati scolastici distrettuali ed alle deputazioni Comunali: «*Una tale mancanza di istruzione deve richiamare le più attente premure degli ufficj cui la presente è diretta, poichè se devesi ammettere che l'istruzione maschile tanto giova al ben essere ed al progresso della civiltà e dei lumi, non puossi negare importanza alla educazione del sesso femminile alle di cui cure è quasi intieramente affidata l'educazione della prole al momento del suo sviluppo morale ed intellettuale*»³⁷. In una lettera d'evasione del 27 ottobre 1863 ad un analogo richiamo dell'imperial regio commissariato distrettuale di Pordenone, il podestà Ferrando Ferro ripercorreva gli sviluppi dell'istruzione femminile a Pordenone, con l'intento finale di argomentarne, sostanzialmente, l'inutilità: «*La Scuola minore femminile veniva istituita in questa Città fino dall'anno 1844 [...]. Rimase costantemente attivata a tutto il giorno 12 Gen.° 1858, in cui fu sospesa per le circostanze notificate dal Municipale Rapporto 16 Giugno d.o anno N. 1318*», vale a dire per l'assenza di alunne iscritte, preferendo le famiglie pordenonesi affidarle a maestre private³⁸. «*In obbedienza ai Delegativi Decreti [...] dovea fin d'allora essere riaperta, ed era stato pubblicato anche il concorso al posto di Maestra [...]. In seguito a questo, venivano prodotte due insinuazioni d'aspiro; ma considerando il Municipio che nella sussistenza delle circostanze rappresentate col sud.o rapporto 1318, nullo o quasi si sarebbe mantenuto sempre il concorso a detta Scuola, deliberò di procrastinarne ulteriormente la riattivazione fino all'apertura della Scuola Maggiore maschile, nella lusinga che in quella volta si avrebbe forse potuto attendersi un migliore successo.*

Le circostanze però si mantennero sempre quali erano al momento in cui veniva sospesa la continuazione della Scuola. Nuove scuole private si aggiunsero a quelle che precedentemente esistevano, ed a queste ricorsero, e di queste approfittarono le famiglie di ogni condizione per la comodità che offrono in confronto delle pubbliche, di accogliere cioè le allieve non solo pello scopo dell'istruzione, ma altresì per la custodia, essendo di metodo in questa Città che le fanciulle vengano condotte alla scuola alla mattina, e levate solo la sera.

Istituendo quindi di nuovo la Scuola Comunale femminile questa non servirebbe che per la classe villica e limitatamente a 2 mesi del verno o poco più, mentre è notorio che nelle altre stagioni il contadino ritira dalla scuola i propri figli, e li conduca seco al lavoro nei campi dove li occupa in prestazioni accessorie relative all'età, e particolarmente alla custodia del bestiame durante il pascolo.

*Egli è per tali circostanze speciali che lo scrivente non trova neppure presentemente necessaria la riapertura della Scuola ripetuta, poichè il Comune andrebbe ad aggravarsi di una nuova spesa senza avere un corrispondente risultato»*³⁹.

Si sarebbe dovuto attendere l'intervento della prefettura di Udine, la quale nel 1868 avrebbe richiamato con severità il commissario distrettuale di Pordenone all'attivazione immediata di «*due scuole femminili*», vale a dire di una scuola elementare minore femminile, strutturata in due classi⁴⁰.

Quanto all'istruzione privata, nel 1859 presso il comune di Pordenone risultavano registrati tre maestri, Giovanni Antoni, Luigi Lavagnolo (in realtà Lavagnollo) e Carlo Sartori, e sei maestre, Felicità Baldini Berti, Teresa Italia Callegari, Maria Teresa Coppello Bori, Mariana Cargnello Fraulini, Andriana Gatti Zorzi e Lucia Valinetti⁴¹.

5. L'annessione al Regno d'Italia – Un'altra storia per la scuola pordenonese

Ritirati gli Austriaci da Pordenone il 18 luglio 1866⁴², pressoché immediata fu l'emanazione del regio decreto n. 3138 del 1° agosto 1866, il quale disciplinava l'«*ispezione e [la] vigilanza dell'istruzione primaria nelle provincie [sic] venete*», sino ad allora affidate al clero diocesano, trasferendole a due figure chiave del sistema scolastico postunitario a livello locale, vale a dire al direttore scolastico provinciale e, nel segmento amministrativo inferiore, al direttore scolastico distrettuale. Recita l'articolo 2 del decreto: «*Ai direttori scolastici provinciali è affidata la vigilanza di tutti gli istituti pubblici e privati d'istruzione primaria; ed essi la esercitano per mezzo dei direttori scolastici distrettuali, i quali perciò dipendono da essi direttamente*»⁴³. Quintino Sella, commissario regio per la provincia di Udine mandato a reggere provvisoriamente le province liberate dall'Austria⁴⁴, nominò, con apposito decreto, su proposta della congregazione provinciale, ispettore scolastico provinciale il dott. Gabriele Luigi Pecile, deputato provinciale⁴⁵. A sua volta, lo stesso Quintino Sella nominò, con altro decreto, il dott. Lucio Poletti direttore scolastico del distretto di Pordenone, questa volta su proposta del Pecile⁴⁶. È decisamente tangibile, in questi provvedimenti normativi emanati sostanzialmente in concomitanza con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, l'estromissione delle gerarchie diocesane dal governo della scuola.

Porta la data del 14 ottobre 1866 la prima circolare che Gabriele Luigi Pecile, nella sua nuova veste di ispettore scolastico provinciale, indirizzava a sindaci e giunte municipali della provincia di Udine, documento particolarmente significativo, con cui si sarebbe di fatto avviato un nuovo corso per l'identità, l'organizzazione e l'amministrazione della scuola. Più che per gli aspetti organizzativi, tuttavia, il documento appare emblematico da un punto di vista pedagogico, politico e culturale in generale. Dopo alcune parole introduttive, ovviamente entusiastiche, ed un rapidissimo passaggio sulle fasi che avevano portato l'Italia a costituirsi in nazione una ed indipendente, il Pecile osservava: «*Ma i despoti che la dominarono, lasciarono una triste eredità di pregiudizi e d'ignoranza. L'Austria, con un grande apparato di scuole, che illudevano il forestiero sulle condizioni della sua civiltà, aveva astutamente disposto le cose in modo che i risultati dell'istruzione appo noi fossero mediocri o nulli. Cacciato questo tremendo nemico – l'Austria –, ci resta l'altro potente nemico da combattere – l'ignoranza –*»⁴⁷. Proseguiva poi individuando i due grossi problemi che interpellavano la scuola dell'Italia da poco unificata, vale a dire l'enorme diffusione dell'analfabetismo e la necessità dell'educazione del popolo, perché, affermava il Pecile, «*oggi, che il voto è nelle mani del popolo, è indispensabile che questo popolo abbia coscienza di quello che fa. Se ai governi tirannici, se ai partiti nemici della patria interessava di mantenere l'ignoranza e il pregiudizio, per poter all'occorrenza trascinare le masse ignoranti coll'inganno, a un*

governo nazionale e libero importa per converso che il popolo sia istruito. Un popolo istruito è la miglior salvaguardia dell'ordine e della libertà. Non avremo né buoni contadini, né buoni artigiani, né buoni soldati, né buoni marinai se non renderemo l'istruzione patrimonio di tutti»⁴⁸.

Le realizzazioni concrete, in questa direzione, non tardarono ad essere attuate dalla classe politica locale, anche nel comune di Pordenone. Anzi, gli anni immediatamente successivi all'annessione del Veneto al Regno d'Italia si caratterizzano per un notevole fermento di iniziative che portarono, nel nostro contesto, ad esempio, all'importante istituzione dell'asilo infantile «Vittorio Emanuele II», nel 1868, a quella del giardino comunale d'infanzia, nel 1877, della scuola tecnica «Licinio», nel 1871, delle scuole elementari femminili, nel 1869⁴⁹, e di quelle serali per gli adulti, il cui progetto venne predisposto dal circolo politico, presieduto dal consigliere Valentino Galvani al termine del 1866. Vanno inoltre ricordate le importanti istituzioni educative e scolastiche promosse e sostenute dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

NOTE

- 1) A. SANTONI RUGIU, *Maestri e maestre. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Carocci, Roma 2006, 11.
- 2) Si userà, d'ora in poi, la forma 'Policretti', in conformità a tutti i documenti cui si è attinto, che la riportano costantemente. In altre fonti si riscontra anche la variante 'Policreti'.
- 3) A. POLICRETTI, *Del principale ufficio della educazione. Cenni letti nella sala municipale di Pordenone dall'assessore Alessandro dott. Policretti il dì 17 Settembre 1863 in occasione della solenne distribuzione dei premi*, Tip. Gatti, Pordenone 1863, 5-8.
- 4) L. STEFANELLI, *L'organizzazione delle scuole elementari in Friuli (1818-1923)*, in G. TATÒ (a cura di), *La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia*, Associazione nazionale archivistica italiana – Sezione Friuli-Venezia Giulia, Stella, Trieste 1995, 32-43.
- 5) Archivio Storico del Comune di Pordenone (d'ora in poi ASCPn), busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Lettera dell'Imp. R. Delegazione Provinciale del Friuli all'Imp. R. Sig. Commissario Distrettuale di Pordenone, 18/5/1854.
- 6) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Lettera dell'I. R. Commissariato Distrettuale all'Inclita Congregaz.e Municipale di Pordenone, 23/5/1854. Le sottolineature sono presenti nell'originale manoscritto.
- 7) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, I. R. Ispettorato Provinciale delle Scuole Elementari del Friuli, Avviso di concorso, 18/4/1859, manifesto a stampa.
- 8) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Prospetto dei Concorrenti a posti di maestro per le Scuole Comunali di Pordenone, s.d.. I concorrenti furono Michieli Luigi, Bazzi Giuseppe, Zorzi Lorenzo, Beinati Daniele, Antoni Giovanni, Lavagnollo Giacomo, Rossi Francesco, Zanatta Giovanni, Alessandrini Amilcare, Aborta Giuseppe, Sartori Carlo, Antonelli Angelo.
- 9) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Lettera del Podestà della Congregazione Municipale della Città di Pordenone all'Imp. R. Ispettorato Scolastico Provinciale in Udine, 17/2/1860.
- 10) L. STEFANELLI, *L'organizzazione delle scuole...*, cit. 36.
- 11) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Lettera dell'Ispett. Scol. Sup. Diocesano Giovanni Maria Zannier alla Spettabile Congregazione Municipale della Città, 7/8/1861.

- 12) Archivio Storico Diocesano di Pordenone (d'ora in poi ASDPn), busta 176, referato XXI, Ispettorato Scolastico, Scuole elementari di Pordenone, Giuramento del Direttore e Catechista delle Scuole Elementari Maggiori di Pordenone, don Giuseppe De Odorico, 3/5/1863.
- 13) ASDPn, busta 176, referato XXI, Ispettorato Scolastico, Scuole elementari di Pordenone, Atto di giuramento pel sig. Lorenzo Zorzi maestro di Classe prima sez.e superiore della Scuola Elem. Maggiore Comunale di Pordenone, 20/9/1860. Stessa formula per Antonelli Angelo, classe prima, sez. inferiore; Giacomo Trevisan, classe terza.
- 14) ASCPn, Partitativo attivo e passivo per gli esercizi, 1854-1862, 04.06.027, anni 1859, 1860, 1861, 1862; ASCPn, Partitativo attivo e passivo per gli esercizi, 1863-1865, 04.06.028, anno 1863.
- 15) Archivio di Stato di Pordenone, Catasto Austro-Italiano. Cessato Catasto (1850-1943), Particella 1236. Notaio Renier, atto n. 1790 del 30/12/1863.
- 16) L. STEFANELLI, *L'organizzazione delle scuole...*, cit. 34-35.
- 17) ASDPn, busta 176, referato XXI, Ispettorato Scolastico, Scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale della conferenza tenutasi nella Scuola elementare maggiore di Pordenone il giorno 9 aprile [1863?] pel mese di marzo, s.d., prospetto a stampa e manoscritto.
- 18) ASDPn, busta 176, referato XXI, Ispettorato Scolastico, Scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale della conferenza tenutasi nella Scuola elementare maggiore di Pordenone il giorno 5 febbraio [1863] pel mese di genajo, Anno scolastico 1862-63, 5/2/1863, prospetto a stampa e manoscritto.
- 19) ASDPn, busta 176, referato XXI, Ispettorato Scolastico, Scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale della conferenza tenutasi nella Scuola elementare maggiore di Pordenone il giorno 6 marzo [1862] pel mese di febbraio, 6/3/1862, prospetto a stampa e manoscritto.
- 20) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Lettera del Direttore ff della Scuola Maggiore di Pordenone, cav. Nicolò Aprilis, all'Illustriss.mo e Revmo [sic] Ispettorato Scolastico Superiore Dioc.o in Portogruaro, 6/11/1861.
- 21) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Invito per gli Esami pubblici degli Scolari della Scuola Elem. Maggiore Maschile in Pordenone e per la solenne distribuzione de' premj alla fine del II. Semestre dell'anno scolastico 1862-1863, foglio a stampa con dettagli manoscritti.
- 22) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Scuola Elem. Magg. Comunale di Pordenone, Processo Verbale dell'esame di Religione del primo semestre dell'anno scolastico 1861-1862.
- 23) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale Pordenone li 23 marzo 1863.
- 24) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale Pordenone li 24 marzo 1863. La sottolineatura è presente nell'originale manoscritto.
- 25) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale Pordenone li 26 marzo 1863.
- 26) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale Pordenone li 27 marzo 1863.
- 27) ASCPn, busta 02.0402, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Lettera del Direttore Scol. cav. Aprilis alla Congregazione Municip.e di Pordenone, 20/6/1861.
- 28) ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Lettera del Maestro di I classe Angelo Antonelli alla Direzione della Scuola Elementare Maggiore Comunale di Pordenone, 19/9/1862.
- 29) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Scuola Elem. Magg. Comunale di Pordenone, Processo Verbale della conferenza tenutasi nella Scuola elementare maggiore di Pordenone il giorno 12 aprile per il I° Semestre 1861/2, prospetto a stampa e manoscritto.

- 30) ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Lettera del maestro di Classe IV Jacopo Lavagnollo alla Direzione della Scuola Elementare Maggiore di Pordenone, 21/7/1862; ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Lettera del maestro Jacopo Trevisan alla Spettabile Direzione della Scuola elem.e magg.e di Pordenone, 21/7/1862; ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Lettera del maestro di Classe I Lorenzo Zorzi alla Spettabile Direzione della Scuola Elementare Maggiore Comunale di Pordenone, 27/7/1862.
- 31) ASCPn, busta 02.0402, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Fabbisogno degli oggetti di cancelleria ad uso della Direzione scol.a e della scuola, s.d. [1860?]; ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, Fascicolo 4, Fabbisogno dei libri e degli articoli per ogni alunno povero, 27/11/1862.
- 32) J. TREVISAN, *Proposta di un mezzo di eccitamento allo studio e insieme d'istruzione, che in occasione della solenne distribuzione de' premi nella scuola elementare maggiore di Pordenone nel giorno 20 settembre 1861 faceva il maestro di classe IV Jacopo Trevisan*, Tip. e Calc. Di Giuseppe Grimaldo, Venezia 1861, 6.
- 33) J. TREVISAN, *Proposta di un mezzo...*, cit. 7-8.
- 34) J. TREVISAN, *Proposta di un mezzo...*, cit. 13-14.
- 35) ASDPn, busta 176, referato XXI, ispettorato scolastico, scuole elementari di Pordenone, Processo Verbale della conferenza tenutasi nella Scuola elementare maggiore di Pordenone il giorno 6 marzo per il mese di febbraio, 6/3/1862, prospetto a stampa e manoscritto.
- 36) ASCPn, busta 02.0395, referato istruzione pubblica, Lettera dell'Imp. R. Delegazione Provinciale del Friuli all'Imp. R. Sig. Commissario Distrettuale di Pordenone, 18/5/1854.
- 37) ASCPn, busta 02.0409, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Lettera dell'I.R. delegato Provinciale del Friuli Caboga agli II.RR. Commissariati Distrettuali della Provincia, Agli Ispettorati Scolastici Distrettuali, Alle Deputazioni Comunali della Provincia, 9/12/1862, foglio a stampa.
- 38) ASCPn, busta 02.0416, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Lettera del ff Podestà Poletti e dell'Assessore Policretti all'I.R. Commissariato Distrettuale di Pordenone, 16/6/1858.
- 39) ASCPn, busta 02.0416, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Lettera del Podestà Ferrando Ferro all'I.R. Comm.to Dist.e di Pordenone, 27/10/1863.
- 40) ASCPn, busta speciale 07.09.01, Lettera della Prefettura di Udine al Commissario distrettuale di Pordenone, 23/10/1868.
- 41) ASCPn, busta 02.0386, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Avviso dell'I.R. Delegazione Provinciale di Udine [riguardante l'] Elenco nominale dei Maestri e delle Maestre che per l'anno scolastico 1859-60 sono abilitati al privato insegnamento Elementare, 28/10/1859, manifesto a stampa.
- 42) G. FRATTOLIN, *Istituzioni Pubbliche e Classe Dirigente a Pordenone nel XIX secolo*, Comune di Pordenone-Biblioteca Civica, Pordenone 2006, 210.
- 43) L'esemplare del decreto da me consultato si trova in ASCPn, busta 02.0442, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, foglio a stampa.
- 44) G. FRATTOLIN, *Istituzioni Pubbliche...*, cit. 215-216.
- 45) ASCPn, busta 02.0442, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Decreto del Commissario del Re per la Provincia di Udine, Quintino Sella 6/9/1866, manifesto a stampa.
- 46) ASCPn, busta 02.0442, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Decreto del Commissario del Re per la Provincia di Udine, Quintino Sella, 16/10/1866, foglio a stampa.
- 47) ASCPn, busta 02.0442, referato istruzione pubblica, fascicolo 4, Lettera dell'Ispettore Scolastico Provinciale, Gabriele Luigi Pecile, agli onorevoli Sindaci e Giunte municipali della provincia di Udine 14/10/1866, foglio a stampa.
- 48) *Ibidem*.
- 49) L. MIO, *Industria e società a Pordenone dall'unità alla fine dell'Ottocento*, Paideia, Brescia 1883, 127.